

Vescovo di Tivoli Mons. Mauro PARMEGGIANI

*Subiaco, Parrocchia di Sant'Andrea Ap.
Domenica 21 febbraio 2010*

Carissimi fratelli e sorelle,
nove anni fa, il 22 febbraio 2001,
moriva a San Paolo del Brasile,
il Servo di Dio don Nazareno
Lanciotti che tutti voi avete
conosciuto poiché aveva studiato
qui a Subiaco, qui si era preparato
al sacerdozio e per questa Chiesa,
allora Abbazia territoriale, fu
ordinato sacerdote il 29 giugno
1966. Di Padre Nazzareno, così lo
chiamavano in Brasile, dove egli si
era recato missionario nel 1971,
potremmo raccontare la vita e le
opere. Innanzitutto che i suoi
primi anni di sacerdozio furono
vissuti a Romanella Parrocchia di
San Giovanni Crisostomo, che
partì missionario dopo aver
conosciuto l'Operazione Mato
Grosso e proprio in quella zona al
confine tra Brasile e Bolivia si
stabilì divenendo Parroco della
parrocchia di Jaurù. Che fu per



trent'anni infaticabile missionario "fidei donum" aiutandola sua gente, costruendo per loro un ospedale – dove salvò molte vite anche dalla tragedia immane dell'aborto – con annessa la grande chiesa di Nostra Signora del Pilar, una Casa per anziani nella quale assistere infermi e abbandonati. Che formò molti giovani al sacerdozio, che fondò una scuola per 600 bambini ai quali dava anche da mangiare. Potremmo aggiungere che fondò un seminario minore nel 1981, che nella sua parrocchia diffuse l'Adorazione Eucaristica permanente, che fondò e diffuse in Brasile il Movimento Sacerdotale Mariano, che fu sempre in prima fila nel contrastare senza manifestazioni polemiche ma con l'educazione e l'impegno a ricostruire le persone, la malavita, lo spaccio di cocaina e lo sfruttamento della prostituzione sull'asse che congiungeva il Brasile con la Bolivia.

Potremmo inoltre concludere che la sua vita terminò con il martirio. Nel giorno della Madonna di



Lourdes, dopo aver dato la sua vita per diffondere la devozione mariana, due killer entrarono nella sua abitazione.

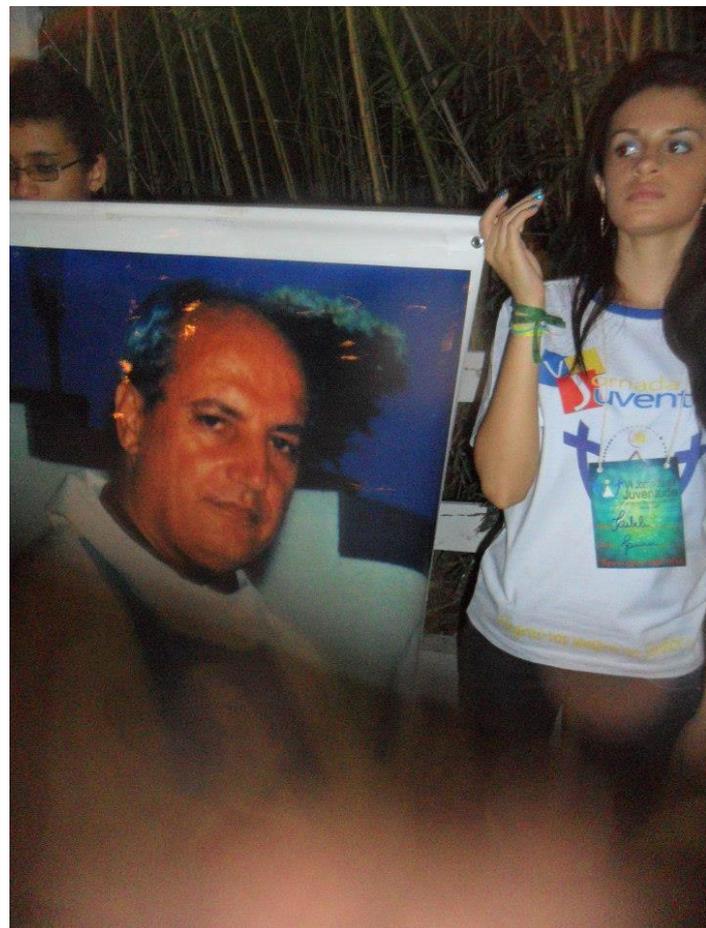
apparentemente per rubare ma in realtà per uccidere lui. Nei giorni della sua serena ed esemplare e lucida agonia, durante la quale perdonò i suoi uccisori, raccontò che uno di loro si presentò, prima di sparargli alla nuca come il diavolo che era venuto a eliminarlo. Chinato il capo, fu colpito alla nuca e dopo 11 giorni, il 22 febbraio, festa della Cattedra di San Pietro, lui che offrì la propria sofferenza e la propria morte per la Chiesa e per il Papa, morì santamente.

Ma ci chiediamo: chi aveva dato tutto questo zelo apostolico, questo coraggio e questa fede operosa a don Nazareno?

La liturgia di oggi, prima domenica di Quaresima, ci viene in aiuto. Come il popolo nel deserto, raggiunta la terra promessa, sapeva di essere stato liberato dalla mano potente di Dio, così don Nazareno sapeva benissimo che gli uomini erano e sono stati liberati dalla morte e



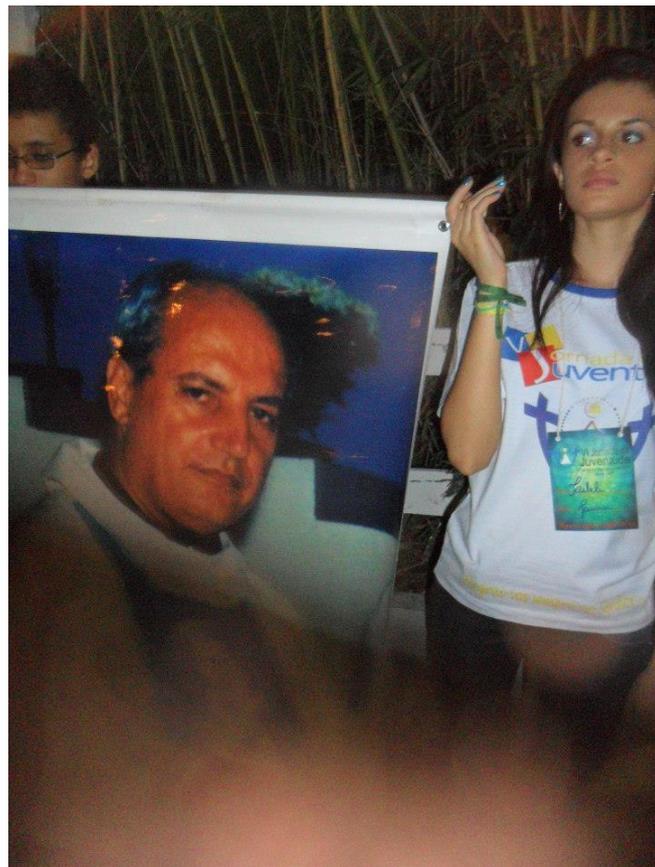
risurrezione di Cristo, dalla Pasqua che anche quest'anno ci prepariamo a celebrare. E come il popolo offrì le primizie a Dio della terra promessa avuta in eredità dopo il lungo cammino nel deserto anche lui, come dovremmo fare noi, offrì senza esitare la sua vita a Colui che solo ha il potere di liberarla non tanto dalla schiavitù degli uomini ma dal peccato e dalla morte. Fu così che si diede da fare per promuovere la vita, dal concepimento fino alla sua morte naturale, difenderla, evangelizzarla ossia ridare ad essa ciò che il mondo vorrebbe toglierle, darle ciò che è più suo e che rende ogni vita e ogni società autenticamente libera e degna di essere vissuta: gli diede Dio! Come Gesù nel deserto anche lui lottò contro Satana e aiutò molti altri a lottare contro di lui che ieri come oggi e sempre si ripresenta come il tentatore che chiede di usare il proprio potere a vantaggio personale. Pensate alla prima tentazione di Gesù: erano 40 giorni che non mangiava, avrebbe avuto diritto a mangiare,



Lui che moltiplicava i pani e sfamava le folle. Il diavolo lo tenta: trasforma le pietre in pane, usa il tuo potere per te. Ma Gesù preferisce obbedire al Padre, non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Prima del potere per me c'è il donarsi agli altri, il potere che Dio dà non è mai da tenere per noi stessi ma da mettere a servizio degli altri e dividerlo con loro. C'è poi la tentazione dell'adorazione a satana per fare ciò che ci piace raggiungere. Quella tentazione di ieri e di oggi che potremmo tradurre semplicemente come "il fine giustifica i mezzi" ... adorami – dice Satana – e avrai tutto ciò che vuoi ... tentazione moderna ma, come ha insegnato padre Nazareno, solo Dio occorre e dobbiamo adorare. Non dobbiamo accettare compromessi. Solo Lui che è passato per la croce per giungere alla risurrezione è degno di adorazione. E infine c'è l'ultima tentazione: il diavolo addirittura cita a Gesù un salmo. Buttati giù dal pinnacolo del tempio e gli



angeli verranno a sostenerti con le loro mani, non inciampierà il tuo piede. Dove è la tentazione? E' nel tentare di imporre a Dio la propria volontà. Se Gesù avesse fatto ciò che gli suggeriva il diavolo avrebbe obbligato il Padre a intervenire a suo favore ma Signore non si tenta, nemmeno la sua Parola può essere usata, come purtroppo spesso anche noi facciamo, per giustificare una condotta cattiva e contro Dio! Carissimi amici, padre Nazzareno ha accettato questa logica anti-tentazioni, ha preferito stare con Gesù e per questo ha conseguito la palma del martirio. Non ha disprezzato la vita. Il martire non è colui che disprezza la vita. Ma l'ha difesa, ha vissuto appieno, ha vissuto con Gesù e come Gesù. Per questo con Cristo e come Cristo, così come dovrebbe avvenire per ogni sacerdote e per ogni autentico cristiano, è stato fedele fino alla fine, non ha ceduto a compromessi, minacce, lusinghe. Ha accettato di morire perdonando i suoi uccisori e ora partecipa della Risurrezione di Cristo! All'inizio di questa



Quaresima, cammino verso la Pasqua con Gesù. Chiediamo anche per noi una forte fede nella Risurrezione. Che la mentalità anti-tentazioni sia la nostra mentalità. Impregnamoci ad amare e ad adorare e ubbidire solo a Dio per la salvezza del mondo e dei fratelli che lo popolano siano essi vicini o lontani da noi. Impregnamoci nella carità vera, quella che non consente deroghe al mettere Dio al primo posto e quindi non lascia posto a chi vorrebbe sostituirsi a Dio sia che egli sia l'uomo sia che sia lo stesso satana che tenta l'uomo.

Ci aiuti il Signore a seguirlo nella fedeltà e nell'obbedienza e ci sostenga in questo impegno il Servo di Dio Nazzareno Lanciotti alla cui intercessione, in questo anno sacerdotale, sottoponiamo tutti i nostri sacerdoti e i seminaristi che si preparano ad esercitare il ministero sacerdotale nella nostra Chiesa tiburtina. Amen.





«Padre Nazareno Lanciotti, uma vida doada»



